



SCENA PRIMA.

Camera in casa del maestro di Cappella con cimbalo da una parte, spinetta dall' altra, e varj mucchj di spartiti e di carte di musica. Sedie, e in fondo tavola con bottiglie, e bicchieri, e in un angolo mantello appeso, e qualche altro utensile.

MAESTRO DI CAPPELLA, E POETA.

M A E S T R O.

SIGNOR Poeta mio,
Voi fiete un capo ameno:
L' affar nè più, nè meno
Sta come vi dich' io:
Il Signor Conte vuole
Che musica, e parole
Sien fatte in quattro dì.

A

P O E T A .

Avete inteso male.
Conosco il Conte Opizio;
Che dar vuol questa festa;
È un uomo di giudizio ;
Nè può venirgli in testa
Idea così bestiale,
Ridicola così.

M A E S T R O .

S' ella un po più m' inquieta
Trovo miglior poeta.

P O E T A .

Caro signor maestro,
Non si comanda a l' estro.
Ma cieli! che sproposito!
Un dramma in quattro dì.

M A E S T R O .

La cosa è arcipossibile,
E deve andar così.

P O E T A .

Con maestri sì ostinati ,

M A E S T R O .

Con Poeti sì sguajati,

P O E T A E M A E S T R O .

Io per me divento matto,
 Nulla credono ben fatto
 Se non fassi a modo lor.

M A E S T R O .

Vorrei pria condur l' aratro,
 Ch' esser mastro di cappella;

P O E T A .

Meglio è far il Pulcinella,
 Che il Poeta di teatro.

M A E S T R O E P O E T A .

Che grand' asino che fui!
 Accoppar dovea colui,
 Che mi fe compositor.

M A E S T R O .

Or tant' è; decidete: sì, o no.

P O E T A .

Dunque credete, che parole, e musica
 Si possa in quattro dì

M A E S T R O .

Circa a la musica
 Non ve ne date pena; ella è già pronta.
 E voi sol vi dovete
 Le parole adattar.

P O E T A .

Questo è l' istesso,
Che far l' abito , e poi
Far l' uomo a cui s' adatti.

M A E S T R O .

Voi signori Poeti , siete matti.
Amico , persuadetevi ; chi mai
Credete che dar voglia attenzione
A le vostre parole ?
Musica in oggi , musica ci vuole.

P O E T A .

Ma pure questa musica conviene
Ch' esprima il sentimento o male , o bene.

M A E S T R O .

La mia musica ha questo d' eccellente ,
Che può adattarsi a tutto egregiamente.

P O E T A .

E gli attori chi son ?

M A E S T R O .

Non so finora.

Ma il Signor Conte Opizio
L' altriieri mi parlò d' una famosa
Insigne virtuosa ,
Almen per quanto ei dice , ed io lo credo ,

Perch' egli, (e questo ancor lo fo da lui)
Ha un singolar talento musicale.

P O E T A.

I Signori fan tutto.

M A E S T R O.

E naturale.

P O E T A.

Avrei fu tal proposito da farvi
Una proposizion.

M A E S T R O.

Via dite fu.

P O E T A.

Ma non vorrei che ve l'aveste a male.

M A E S T R O.

Oh che diavol farà?

Proposizioni ognuno far le può.

L' affar consiste in accettarle o no.

P O E T A.

Un Principe quà c' è

Che ha gran bontà per me;

Ma un Principon coi baffi, il qual vorrebbe

In quälche occasion da farsi onore,

Come appunto farebbe la presente,

Al pubblico produrre una ragazza

Brava in genere buffo,

Ma veramente brava, e di più onesta,
Per cui ha molto impegno.

M A E S T R O.

È amica vostra?

P O E T A.

Sì.

M A E S T R O.

Cattivo segno.

P O E T A.

Perchè?

M A E S T R O.

Non dico già . . . ma . . . son idee.

Ditemi in confidenza

Il vostro signor Principe vorrebbe

Or con buona maniera uscir d' impegno,

Ed accollarla a me; non è così?

Dite il vero.

P O E T A.

Anzi no; ma se riesce

Promette un regaletto

Di cento bei zecchini; e voi vedete

Che un cento di zecchini a' giorni d' oggi

Non è da ricusarsi.

M A E S T R O.

Io non ricuso
Cento zecchini: ma . . .

P O E T A.

Pian piano, amico,
Questi si devon ripartir fra noi,
Cioè cinquanta a me, cinquanta a voi.

M A E S T R O.

Amico: l' interesse
Non è la mia passion: ma pur dovrete
Penfar che la fatica è tutta mia.
Onde parrebbe giusto,
Che la ripartizion far si dovesse,
Con un po d' equità distributiva.

P O E T A.

Cioè?

M A E S T R O.

Per me novanta, e per voi il resto.

P O E T A.

Cotal ripartimento è molto onesto. 1)



1) Con ironia.